N. 166 — Giovedì 17 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 17 Giugno — N. 166

ARCHIVIO C. I

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 375 - in 3ª pag. dopo la Firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino 61 Alla Libreria Bocca di fronte al Teatro Carignano (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Francia, Tunisi, Svizzera ... 32 16 3
Estero — qualunque destinazione ... 52 26 5
Supplementi, Numeri separati, Arretrati

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione della politica interna

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta ant. del 16 giugno.

Roma, 16, mattino.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 10,6.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

BAI VERME, della Giunta, dichiara che si sarebbe opposto all'idea di un'operazione finanziaria per la marina se fosse stata presentata alla Commissione del bilancio, convinto che avrebbe nociuto all'erario senza giovare alla marina. La storia ricorda che dai Saraceni in poi tutte le invasioni in Italia sono venute dalla parte di terra. Si riporta agli esempi della guerra fra la Cina e il Giappone e la Grecia e la Turchia per indurre che gli elementi precipui alla vittoria e della sicurezza si racchiudano più che altro alla difesa terrestre; e si augura che l'Italia non trascuri ulteriori armamenti. (*Bravo!*)

DELLA ROCCA difende l'Arsenale di Napoli.

VALLE ANGELO e BETTOLO parlano per fatto personale.

SANTINI, TECCHIO, TRUPPI e PANIZZOLO, si privati 10 capitoli raccomandano la sorte degli scrivani locali ed il personale delle capitanerie di porto.

BRIN terrà conto di tali osservazioni.
La seduta è tolta alle ore 12.

Seduta pom. del 16 giugno.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta è aperta alle ore 14.

Si svolge un'interrogazione dell'on. Bissolati a proposito dello scioglimento del Circolo Socialista di Udine ed una di Cruciani sulla promessa legge sui brefotrofi, alle quali risponde l'on. SERENA.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle conclusioni della Giunta, la quale propone l'annullamento dell'elezione del Collegio di Pietra Santa per ineleggibilità dell'eletto signor Ventura.

Dopo osservazioni di DE NICOLO' e di FILIASTOLFONE, la Camera approva le conclusioni della Giunta. Si dichiara vacante il collegio di Pietrasanta.

Sono approvate le conclusioni della Giunta sulla convalidazione dell'on. Chimirri.

Bilancio dell'interno.

DI SANT'ONOFRIO, dichiarando di considerare pericolosa l'indirizzo della politica interna, nota anzitutto senza compiacersene come da poco in qua sia invalsa l'abitudine di affidare al presidente del Consiglio il portafoglio dell'interno, mentre sarebbe più logico affidargli quello degli affari esteri o quello del tesoro.

Accade perciò che per il carattere essenzialmente politico delle funzioni del presidente del Consiglio, anche tutti i servizi dipendenti dal ministero dell'interno servono spesso per scopi politici. Cita ad esempio la pubblica sicurezza che, impiegata già ancella di candidati ministeriali, rimane distolta dal suo compito vero, con danno del pubblico servizio e con discredito della polizia.

Secondo l'oratore, converrebbe destinare una notevole parte dei fondi segreti alla ricerca dei reati comuni, se non si vuole che, come ora accade, molti di questi sfuggano a rimanere impuniti.

Censura poi la ingerenza politica nelle Amministrazioni locali e nelle Opere pie, osservando che spesso i prefetti sono obbligati, anche contro loro volontà, a fare il male, se non vogliono resistere sconfessati dal Governo, secondo le esigenze parlamentari.

Quindi i prefetti debbono essere, da una parte, meglio garantiti nella loro azione amministrativa, e dall'altra fatti responsabili dell'azione medesima.

Censura il sistema sempre più prevalente in Italia delle candidature ufficiali alle quali si subordina tutta quanta l'amministrazione dello Stato, e le quali hanno di gran lunga diminuita la fede del Paese nelle Amministrazioni.

Invita perciò l'on. Di Rudinì a preoccuparsi della grave questione, ricordandogli che anche il Ministero Guizot nelle elezioni del 1° agosto 1847 ebbe una stragrande maggioranza, maggioranza però che ne suscitò dopo insieme alla monarchia. « Onorevole Di Rudinì, — conclude l'oratore, — pensateci » (*Bene! Bravo! Approvazioni*)

SCIACCA DELLA SCALA crede che l'opera del ministro dell'interno sia nociva ora all'ordine ed ora alla libertà. Quantunque disarmatore da lui, l'oratore preferirà l'opera di 16 Italini quando era solennente e francamente conservatore.

Però per vicissitudini politiche, l'on. Di Rudinì volle essere più tardi eminentemente liberale. Di qui molto inconcepibili e molti tentennamenti. Le più flagranti contraddizioni l'oratore rinviene fra il manifesto elettorale del Governo e la sua azione, avendo combattuto candidati di provata fede monarchica. Lamenta il grande inchinamento di prefetti a fini elettorali e la inobbedienza delle Autorità nelle elezioni in tutto il Regno, e specialmente in Sicilia, citando vari fatti.

Chiede infine, l'oratore, che finisca l'attuale confusionismo politico, proprio del trasformismo, e che contribuiscano a fare dell'Assemblea moderne una palestra di persone austere di partiti a base di principi politici. Conclude lamentando l'on. Di Rudinì si mostri conservatore e liberale per non allontanare mai i principii d'ordine ed ora quelli della libertà. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*)

Legge un documento, dal quale risulta lo sfratto dato in Sicilia per mezzo d'ufficio a 70 elettori i quali avevano votati per accertare le irregolarità delle operazioni elettorali.

COMINCINI: « Non è vero! »

SCIACCA DELLA SCALA mantiene quanto ha detto, perchè provato da documenti.

COMINCINI: « Gli elettori sfrattati con un decreto dedotto dal ministro provvedono ai mezzi pel ritorno in sede per evitare così gli effetti. »

Esaminando le disposizioni del Codice penale e del Codice di procedura penale, dimostra essere illegali e arbitrari gli arresti avvenuti in Roma, dei quali il ministro dell'interno si è assunta la responsabilità. È suprema garanzia della libertà, consacrata anche dallo Statuto, che nessuno possa essere arrestato se non nei casi preveduti dalla legge e nelle forme da essa prescritti. Compito essenziale dello Stato è di garentire la libertà individuale; ed è perciò che il presidente del Consiglio ha dimostrato con la sua circolare di non conoscere il fine e la missione dello Stato libero moderno.

Condizione necessaria di ogni libertà è poi l'indipendenza della libertà giudiziaria, e la circolare del ministro dell'interno rappresenta un vero e proprio attentato contro l'indipendenza della Magistratura.

Avverte che questa questione trascende gli interessi di un Gabinetto o di un partito e non può essere risoluta con un colpo di maggioranza.

« Se voleto veramente — così conclude l'oratore — servire gli interessi del Paese e della istituzione, pensate sopratutto a far sì che il popolo possa avere fede nella giustizia. » (*Bene! Bravo! Approvazioni*)

TECCHIO esamina brevemente le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio alla Camera a proposito del mandato di comparizione del questore Martelli, dichiarazioni che trova di eccezionale gravità.

Biasima la circolare circa gli arresti operati in seguito all'attentato dell'Acciarito e biasima anche maggiormente il modo come si tentò di giustificarla.

Non condivide l'opinione del presidente del Consiglio circa l'applicabilità anche ai questori della garanzia politica stabilita pei prefetti, pei sotto-prefetti, e pei sindaci dall'art. 8 della legge comunale e provinciale.

Nota che le teoriche esposte alla Camera dal presidente del Consiglio sopprimono le funzioni dell'Autorità giudiziaria a totale beneficio dell'Autorità politica (*Interruzioni del presidente del Consiglio*), pur mantenendo che in casi affatto eccezionali, l'Autorità politica possa passare sopra alla legge. (*Interruzioni e proteste dell'Estrema Sinistra*)

Crede almeno che debba curarsi rigidamente la scrupolosa osservanza delle disposizioni di legge per quel che concerne la legalizzazione degli arresti effettuati senza mandato di cattura.

È cosa grave che l'on. Di Rudinì, mentre riconosce trattarsi di arresti illegali, dichiari che non potevasi fare altrimenti. In questo modo non si difendono le istituzioni; non si farebbe che dimostrarne l'impotenza. Ora queste non possono volere coloro che hanno fede nella libertà.

È perciò che l'oratore, anche a nome di altri amici, dichiara che non potrebbe ulteriormente approvare la politica del presidente del Consiglio qualora egli non spieghi in modo esauriente e schiettamente liberale le sue dichiarazioni dell'altro giorno. (*Commenti*)

Evidentemente, allorchè fece queste dichiarazioni, o l'on. Di Rudinì fu tradito dalla sua [illegible] parola, avvero egli volle sempre brutalmente una situazione politica. Tale rottura è forse prematura.

L'oratore ne avrebbe dolente, ma ad ogni modo non potrebbe consentire a rimanere a quel programma di libertà del quale è stato sempre modesto, ma convinto seguace. (*Vive approvazioni*)

Dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DI RUDINI' non tratterà per ora la questione politica; se dovesse farlo ora, direbbe che non è uomo da mutare le sue idee per restare al Governo.

Ringrazia però l'on. Tecchio di avergli fatto capire quale fosse il significato che si di alle sue parole del giorno 8. Quell'interpretazione fa dire quello che egli assolutamente non disse. (*Interruzioni dell'on. Fortis*)

L'on. Tecchio, soggiunge il presidente del Consiglio, gli ha fatto dire una cosa che sarebbe enorme, mentre egli disse semplicemente che quando si tratta di giudicare un funzionario, è giudice il potere giudiziario, mentre quando è il ministro che si assume la responsabilità, il giudizio spetta al Parlamento. (*Vivi commenti*).

***

IMBRIANI, ricordate le parole del discorso della Corona, colle quali si promettevano riforme intese ad assicurare l'indipendenza della Magistratura, nota come le parole pronunciate dal presidente del Consiglio siano in contraddizione con quella promessa. Biasima le dichiarazioni fatte alla Camera il giorno 8 dal presidente del Consiglio, le conclusioni delle quali — osserva l'oratore — è che il Governo che abbia una maggioranza sicura nel Parlamento può passare sopra alla legge ed offendere ogni diritto.

Sono tristi — soggiunge — donne della Russia e della Turchia, non del Governo liberale che si ispiri alle ragioni della giustizia. (*Bene a Sinistra*)

Per analogia di casi, ricorda i fatti denunziati da Diego Tajani in Sicilia, affermando però che i fatti attuali sono di gravità di gran lunga maggiore. Presenta l'ordine del giorno seguente, firmato anche dagli onorevoli Cabrini, Costa A., Marcora, Zabeo, Valeri, Diligenti, Tajani, Bissolati, Socci, Ganavetti, Lazzaro E., Gattorno di Lauriano:

« La Camera richiama il Ministero al rispetto dell'indipendenza dell'Autorità giudiziaria. »

Passa quindi a svolgere il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Lazzarino, Rampoldi, Marcora, Mariotti, Caldesi, Cuccini, Sichel, Bonfiori, Nofri, Fulci Ludovico, Lazzaro E., Celli, Costa A., Ravaglia, Azzoi, De Mariois, Diligenti, Paolo, Berardo-Siciliani, Panelli:

« La Camera, in seguito di fatti che hanno dolorosamente colpito l'opinione pubblica, ritiene necessaria un'inchiesta sul modo col quale procedono le Amministrazioni carcerarie e di pubblica sicurezza, ed invita il Governo a provvedervi. »

Non ha fiducia nelle risposte che si per si danno il Governo, perchè i fatsmenti che si succedono insieme come altrettanti colpi di martello in casa in casa. Occorre una inchiesta perchè [illegible] la luce [illegible] sia fatta [illegible] Camera [illegible] [illegible] [illegible]

Per sua disgrazia lasciò memoria di sè in alcuni scritti venuti alle mani del Turletti, che se ne giovò per far rivivere quegli uomini e quei tempi, e porre a riscontro dell'indegno parroco il buon padre Antonio, superiore del piccolo convento della Missione Cappuccina, un frate tutto bontà e bontà, che pare abbia in sè come un riflesso di padre Cristoforo, discosto dalle altezze quasi epiche del romanzo manzoniano alle proporzioni umili della vita di ogni giorno, in un villaggio di montagna.

La guerra si fa più grossa l'anno dopo, e il racconto del Turletti, senza perdere il suo carattere, si fa più incalzante, più forte: alle figure disegnate in ogni loro parte succedono profili abbozzati con rapidi tocchi, ma bastanti a darci la figura dell'orso, come il generale Du Verger, che muore solo, abbandonato, sopra un rustico tavolaccio, mentre i francesi banchettano coi viveri che egli stesso ha loro additato, e il generale francese, il Daneis, intristito dal rantolo del moribondo, ha il coraggio di gridargli:

— Camerata, non potreste voi morirvene tranquillamente e lasciar noi tranquillamente mangiare!

Simili episodi abbondano: è la nemesi popolare che si [illegible] a dar forza all'esercito del Re; è Carlo Emanuele III che divide con un soldato un mezzo pane bagnato nell'acqua; [illegible] tre popolano di Cuneo che fanno prigioniero un granatiere spagnuolo, lo riducono in camicia e lo trascinano trionfanti nella città; è la guarnigione di Alessandria straziata da una fame ugualmente, in un inverno freddissimo, costretta a cibarsi di poche erbucce e radici, ridotta a tale che corse voce avere alcuni disperati e frenetici messo il dente nella carne di un compagno morto di stenti; è la previdente ed eroica ostinazione del colonnello di San Sebastiano, che per tre volte disobbedisce all'ordine del generale Caccherano di lasciare la testa dell'Assietta, per accorrere al Grand Serin, ove pareva fervesse il grosso della battaglia, e con quella disobbedienza salva le sorti della giornata e il Piemonte.

Quanti nomi di eroi ignorati e degni di fama, quante figure luminose in quegli anni fortunosi e tristi, poichè tanti sforzi di guerra e tanti sacrifizi non riuscirono che ad un piccolo aumento di territorio, assai meno di quanto Carlo Emanuele III aveva sperato e gli era stato promesso.

Perciò questo libro del Turletti non è soltanto un racconto coscienzioso e dilettevole al tempo stesso, ma ancora una nobile opera di rivendicazione.

G. C. Mottura.

Un negro tira 5 colpi di rivoltella contro il console italiano a Marsiglia.

Marsiglia, 19 (*Stefani*). — Un negro licenziato, un mese fa, dal servizio del vice-console italiano Della Valle, presentatosi in casa del vice-console, dopo aver reclamato violentemente il pagamento che diceva essergli dovuto, estraeva la rivoltella e sparò contro il vice-console 5 colpi. Il Della Valle fu ferito gravemente alla spalla ed al braccio sinistro.

Un proiettile colpì al petto una signora francese che si trovava in casa del vice-console; essa morì dopo tre ore, in seguito alle ferite riportate.

Lo stato del Della Valle è soddisfacente. Il proiettile, che era stato rimasto conficcato nel braccio, fu estratto. Resta ancora ad estrarsi il proiettile nella spalla. L'assassino è latitante.

L'esplosione di una bomba a pie' della statua di Strasburgo in Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 10,38:

Una bomba è scoppiata alle ore 18,30 in piazza della Concordia, a piedi della statua di Strasburgo, producendo violenta detonazione, simile ad una cannonata, rovinando la balaustrata che circonda la statua. Siccome pioveva, in quel punto, direttamente, la piazza era vuota e non ebbe a deplorarsi nessun accidente alle persone. La bomba era costituita da una scatola di ghisa piena di polvere e pezzi di ferro.

Parecchie centinaia di persone accorsero sul luogo; si aprì subito un'inchiesta.

Evidentemente l'autore dell'attentato volle piuttosto fare una rumorosa manifestazione appartenente alla categoria di quella di domenica scorsa, perchè la piazza era scopolata e la bomba era stata messa in un angolo della statua, ove gli effetti di essa erano fortunatamente limitati.

Parigi, 16 (*Stefani*). — La detonazione prodotta dallo scoppio della bomba in piazza della Concordia fu fortissima. Dalle prime indagini risulta che la bomba aveva forma di marmitta. I proiettili, di cui la bomba era carica, danneggiarono leggermente la balaustrata circondante la piazza della Concordia. Si ritrovarono pezzi di ferro ai piedi del muro del giardino delle Tuileries. Il prefetto di polizia ha aperto un'inchiesta.

L'attentato contro Faure e la Russia.

Pietroburgo, 16 (*Stefani*). — Il *Journal de St.-Pétersbourg* dice che l'attentato a Faure non può che suscitare i sentimenti che si nutrono in Russia verso Faure, capo di una nazione amica, che pel suo carattere e le sue qualità eminenti gode la stima universale.

Un duello a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 12,30:

Oggi avrà luogo una partita d'onore fra il generale Rebillot e il signor Sainte-Croix, redattore della *Petite République*, per un trafiletto offensivo di quest'ultimo a proposito della polemica Ollivier.

Non ostante la sua tarda età, il generale Rebillot sceise per arma di combattimento la spada.

All'Avana.

Madrid, 16 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Vi furono varii scontri fra le truppe spagnuole e gl'insorti. Questi perdettero 30 uomini. Trentasei insorti si sono presentati all'edilto.

Si ha da Manilla che il capitano generale informa che 54 ufficiali, 1517 soldati, una batteria ed uno squadrone di cavalleria sono in arrivi diretti in Spagna.

Viaggi marittimi.

Para, 15 (*Stefani*). — L'*Umberto* della Società Ligure-Lombarda è partito per Lisbona e Genova.

La vita che si vive

Un amico russo mi manda altri particolari intorno alla faccenda del matrimonio che regna in Moscovia in seguito alla nascita di una principessa, di cui vi diedi notizia il corrispondente di Pietroburgo.

I moscoviti aspettavano invece un maschio per dargli a tempo opportuno la successione di papà, ed erano tanto sicuri della cosa che tutti, poveri e ricchi, avevano fatto grandi provviste di entusiasmo per festeggiare il felice avvenimento.

Così si capisce come il rodersi burlati i 110,360,750 sudditi siano rimasti molto male.

Nella stessa Corte l'avvenimento ha tristamente impressionato, tanto che si è corsi a tutta prima al nascondere la cosa.

Lo tzar in persona aveva dato ordine di dare delle risposte..... sublime sull'affare del sesso; così, ad esempio, nella partecipazione ufficiale invece di dire che si trattava di una seccatura, si disse semplicemente nati-ava.

Ma per troppo, non ostante l'ingegnoso stratagemma, la verità venne alla luce lo stesso.

Subito i Municipii diedero ordine alle popolazioni, che erano pronte ad esplodere di gioia, ad esplodere invece di malumore; il che ha avuto per immediata conseguenza una gran quantità di risse, ferimenti, liti, il che aumenta naturalmente il malumore della Polizia, dei giudici, dei carcerieri, ecc.

I più miti, per sfogarsi, si limitano a battere il capo contro i muri delle strade, rompendosi in tal modo, oltre alla testa, anche i rispettivi cappelli.

Lo spettacolo è insomma desolante; tanto che lo tzar, assai preoccupato, tenta a tutta prima di scusarsi dicendo ai sudditi che lui, poveretto, non ne aveva colpa..... che non c'entrava per nulla..... che era stata una distrazione della tzarina.....

Però alla fine dovette ammettere che la responsabilità è sua, poichè è lui che ha lo scettro.....

I più addentro nelle segrete cose gettano la responsabilità sulla questione d'Oriente, che ha dato in questi ultimi mesi un gran da fare allo tzar.

Dovendo tenere costantemente un occhio sul buco della serratura della Porta Sublime è naturale che egli non possa poi regolare come si deve i suoi affari interni di famiglia.

***

Nel momento di andare in macchina il mio corrispondente mi manda questi altri particolari:

« La calma rientra poco a poco negli animi.

« Incominciani a credere che la colpa sia veramente della questione d'Oriente.

« Si spera nell'avvenire.

« Lo tzar ha promesso che quando saranno regolati gli affari dei Dardanelli, la cosa andrà diversamente.

« La piccola principessa che è stata la causa dei malumori, va acquistandosi le simpatie di tutti grazie ai suoi sentimenti religiosi... e al vivo attaccamento che dimostra al..... popi del Santo Sinodo! »

***

I giornali inglesi raccontano un gratioloissimo aneddoto sul principe Alessandro — un ragazzo di dieci anni appena — figlio della principessa Beatrice.

Qualche settimana fa sua madre gli aveva regalato una bella somma d'oro nuova di zecca. Il piccolo principe s'affretta a spenderla, poi.... andò a visitare la mamma e la pregò di dargliene un'altra. La preghiera fu respinta. Anzi la principessa Beatrice rimproverò al figliuolo la sua folle spesa.

Allora il principe, che aveva estremo bisogno di denaro (!) scrive a sua nonna ed capennolo i casi suoi la pregò di provvedere. Ma la regina Vittoria era già stata avvertita del fatto e così suo nipote ricevette, a ritorno di posta, una lettera piena..... di rimproveri.

Due giorni dopo il principe Alessandro rispondeva alla sua illustre avola in questi termini:

« Cara nonna. Ho ricevuto la vostra lettera..... I buoni consigli in essa contenuti sono stati grandemente apprezzati. Infatti l'ho venduta per quattro sterline e dieci scellini a un amatore d'autografi. »

***

La penultima.

Curiosità di 4ª pagina:

« Giovane distinto desidera una signorina elegante di portamento e di costituzione robusta per passeggiare in *tandem*. Scrivere fermo posta Z. A. 10..... »

***

L'ultima.

Le contraddizioni.

Un socialista ha pubblicato un libro intitolato:

LA PROPRIETA' E' UN FURTO

In fondo alla copertina si legge:

Proprietà riservata all'autore a termini di legge.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: A-si-no.

Per oggi (A. Barnato) Scambio di consonante:

Coll'*Arre* non metropoli.
Col *T* mi mangia il povero.
Coll'*S* sono carica.
Coll'*N* tutte chiamami.

Il trattato d'annessione dell'isola Hawai agli Stati Uniti.

Si conferma che il trattato d'annessione delle isole Hawai alla grande repubblica americana del Nord fu elaborato coi comuni sforzi del sottosegretario di Stato Day e del sig. Hatch, ministro d'Hawai; il testo della convenzione sarebbe già stato comunicato alla Commissione del Senato per gli affari esteri, che sarebbe in maggioranza favorevole alla sua adozione. Sarà sottoposto al presidente Mac-Kinley appena sia tornato a Washington, e presentato al Senato nella attuale Sessione.

Ricordiamo a questo proposito che la regina Lilliuokalani venne deposta nel gennaio 1893 da una rivoluzione di stranieri, appoggiata da marinai americani. La repubblica fu proclamata, e cinque commissari partirono da Honolulu per Washington con un progetto di trattato d'annessione agli Stati Uniti. La questione restò sospesa durante il corso dell'Amministrazione Harrison sotto la presidenza Cleveland, un commissario mandato dagli Stati Uniti ad Hawai per accertarsi se gli abitanti desiderassero l'annessione, tornò con risposta negativa.

Salito dopo l'avvento di Mac-Kinley e del partito repubblicano, gli annessionisti ripresero speranza, e l'attuale trattato è effetto dei loro sforzi. Questa convenzione stipula che gli hawaiani lasciano la cura di regolare la forma del loro Governo agli Stati Uniti, i quali si adopererebbero il debito dell'Arcipelago e diverrebbero proprietari dei tenimenti e degli altri beni della Corona.

Il *Times* dubita che tali sforzi possano sortire buon risultato, giacchè la Costituzione americana non prevede i mezzi d'amministrare isole lontane, difficilmente assimilabili ad uno Stato o *territorio* della grande Repubblica federale, ed in cui sono impegnati interessi inglesi, francesi, tedeschi e giapponesi forse più importanti che quelli dei cittadini americani.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un carabiniere trovato morto sulla linea Roma-Napoli.

Roma, 15. — Alle 8 di questa notte il macchinista Cittadini, conducendo il treno facoltativo N. 2186 proveniente da Napoli, nella prossimità di Porta Furba, si avvide che a terra era disteso un individuo.

Prevedendo qualche disgrazia, fermò il treno, e, per vedere di che si trattasse, trovò un carabiniere con una larga ferita alla testa. Il carabiniere non dava più segni di vita. Il macchinista si avvicinò a lui e si accorse subito che era cadavere.

Vicino al povero lo per terra si rinvenne una valigia. Il carabiniere era in uniforme, completamente armato, sciabola e rivoltella.

Giunto a Roma, il Cittadini ne diede avviso al capo-stazione di servizio che ne avvisò le Autorità.

Si recarono sollecitamente sul posto con una macchina, i carabinieri della stazione di Tor Pignattara, il tenente Franchi ed il delegato Giuriato addetto alla stazione ferroviaria di Termini.

Si potè identificare il cadavere del carabiniere che apparteneva a Umberto Trombetta, d'anni 28, da Spurgola.

Risulta che il Trombetta tornato ieri sera alle ore 21,30 a Roma, reduce da Udine, ove si era recato a deporre quale testimonio in una causa, che si svolge in quel Tribunale, volava recarsi a piedi dalla ferrovia di Termini lungo la linea ferroviaria per recarsi in suo fratello che è cantoniere al casello del IXI chilometro e dopo salire nella prossima stazione in treno per recarsi a Genzano, ove si doveva presentare stamattina, appartenendo egli a quella stazione.

Lungo la via il disgraziato fu investito da un treno, che credesi merci, che lo fece cadere producendogli una larga ferita alla tempia, causando la sua morte.

Sciopero di risaiuoli bolognesi.

BOLOGNA, 15. — Ieri, circa 600 operai risaiuoli, in località Sant'Antonio Fiorentino, Valtiera, dopo un colloquio avuto con una cinquantina di donne venute dalla selva, scioperarono.

Ritieni che ciò fecero per atto di solidarietà verso gli arrestati per lo sciopero di Molinella.

Essi minacciano di continuare lo sciopero finchè non siano liberati gli arrestati.

Una donna che avvelena il marito dopo avere tentato di abbruciarlo vivo.

BRESCIA, 16. — Da Palazzolo giunge notizia di un fatto tragicamente singolare.

Bellotti Elisabetta, di soprannome *Colappio*, nata nella frazione Mura di quella borgata, vedova con due bambine, passava a seconde nozze con Valli Carlo, di San Leone, presso Tremosine, agiato contadino, cinquantenne pure vedovo con quattro figli, dei quali amministrava un discreto gruzzolo di denaro loro pervenuto per eredità della madre.

Alla Bellotti la menomata vita a cui era costretta dal marito riesciva incresciosa, e con trace generò decise disfarsene.

Si era fatti anche un amante, il quale però sembra nulla sapesse delle mire delittuose della donna.

Qualche tempo fa, mentre il marito dormiva tranquillo sotto il tetto coniugale, la Bellotti sparpera di sostanze infiammabili il letto, quindi vi appiccava il fuoco.

Lo svegliarsi del marito reso vano il tentativo, e la moglie seppe così bene dargli ad intendere la storiella d'un accidente qualunque, che il povero gonzo fini col prestarle intera fede, e la faccenda si limitò ai lamenti per qualche coperta e lenzuola avariate.

Ma la Borgia novella voleva ad ogni costo raggiungere il suo intento, e venerdì 11 corrente preparava al marito un veleno, sicchè sabato notte, mentre la Bellotti si abbandonava nelle braccia dell'amante a cui, dicesi, confidava il delitto commesso, il povero marito moriva fra dolori orribili.

L'amante, non volendo essere complice di tanta efferatezza, si alzò, e chiudendo a chiave la stanza, ove la donna si trovava, corse alla stazione dei carabinieri a narrare quanto gli era stato rivelato, soggiungendo che la donna aveva anche rubato un libretto della Cassa di risparmio, portante L. 2000 di proprietà dei figli del povero Valli.

Naturalmente i carabinieri procedettero tosto all'arresto della feroce donna e le sequestrarono anche il libretto rubato.

Uno strano caso.

CREMONA, 15. — Nel dicembre 1811 cadeva di polmonite a Monasterolo (frazione del Comune di Robecco d'Oglio) un pastore, certo Rossi Domenico, di Ponte di Legno. Un fratello dei Rossi, Antonio, si mise in mente di portare al paese natio un ricordo del fratello sepolto nel piccolo cimitero di Monasterolo, e, d'accordo col seppellitore, la notte del 20 al 21 maggio scorso, dopo un lavoro di parecchie ore, sprofondata la bara, tagliò la testa del morto, la lavò in un vicino ruscello, indi la depose in una cassetta che aveva già preparata. Il Rossi Antonio partì il giorno susseguente per Ponte di Legno e seco recò il sacro ricordo del fratello suo, che aveva amato in vita e dimostrava di amare anche *post mortem*.

Ma pare che il mettere in opera l'avere avesse suscitato nel parocchio, fuori di casa in quelle ore per il servizio di irrigazione, e, di conseguenza in confidenza, la cosa arrivò all'orecchio della benemerita arma, la quale, andata sul luogo e interrogate sommariamente diverse persone, mettevasi in arresto il seppellitore. Ieri il pretore di Pescarolo avv. Carulli si trasferì a Monasterolo e *de visu* constatò la decapitazione del cadavere.

Si è iniziato processo contro il seppellitore e il Rossi Antonio.

La curiosa vendetta di un " Otello ".

MANTOVA, 15. — Iersera notte verso l'una in una casa di via Bellaluccia si svolse una scenetta assai curiosa.

Una giovane donna, che abita colà all'ultimo piano, da qualche tempo amoreggiava con un giovanotto forestiero, che era oltremodo geloso; un poco avveduto, poichè si sfidava che la donna se la intendesse con un ex-brigadiere.

Nella suddetta notte, l'innamorato che nella giornata probabilmente aveva ricevuto qualche positiva spiegazione sotto il nome di *Roche prece* o da molto lontano il visto a visitarlo.

Le rocce, su una lunghezza di due chilometri, s'innalzano a picco a cinquecento metri al disopra dell'Orco, che serpeggia ai loro piedi attraverso a praterie.

Giunti ad una piattaforma situata nel punto più elevato, i vecchi amici, davanti al panorama superbo che scorgeva per loro lontani ricordi, rivivevano gli anni della loro gioventù, mentre Paolo e Geraldina, spontaneamente attratti l'uno verso l'altro, se non dal « colpo di fulmine », passato di moda, almeno da una fiamma simpatia, conversavano da soli allegramente.

Sulla piattaforma Paolo era rimasto a tutta prima colpito dallo spettacolo grandioso che si era offerto improvvisamente ai suoi occhi, le coltre sovrapposte le une dietro le altre sono coronate da boschi e lo sguardo abbraccia dieci leghe di paesaggio. Dopo aver ammirato la bella natura, egli prese un piacere non meno vivo ad ammirare la bella fanciulla che aveva al suo fianco.

— E' splendido questo paese, — disse egli, — ma in inverno non deve essere molto allegro.

— Oh! no, non è affatto allegro — rispose con convinzione Geraldina, che preferiva in luce delle fiamme il gas a quella delle stelle.

— Che cosa fa lei quando la terra è coperta di neve?

— Finchè gela mi diverto a pattinare, e quando viene lo sgelo passeggio su trampoli nella neve dissolta.

— E la sera?

— Lavoro; mio padre ci fa la lettura: poi, alle dieci precise, bisogna andare a letto; la casa mi sembra è un piccolo convento e la mamma ne è la direttrice.

— Ah! non è il commendatore?....

— Che cumenda?.... No, è la mamma; babbo è collocato a riposo.

— E' un cattivo esempio per lei.

— Per me?.... E perchè?

— Quando sarà maritata, vorrà fare altrettanto.

— No, non cercherò di imporre la mia volontà e perchè mi lascino fare ciò che voglio cercano con me liberi anche gli altri.

Una curiosità piena d'interesse, d'attrazione, portava il giovane ufficiale a studiare quel « fiore di campo » e abbozzato in quei luoghi solitari.

— E adesso — disse — non la lasciano fare ciò che vuole?

— Non sempre.

— Ed alla sua sete di libertà?

— L'autorità assoluta genera quella sete.

— Quando sarà libera, che cosa farà?

— Mi alzerò soltanto quando non avrò più sonno; alla sera, se un libro mi diverte, non spegnerò il lume avanti d'averlo letto sino all'ultima pagina; se avrò voglia di mettere un abito bianco non ne metterò uno rosa, e poi andrò al ballo!

— La fanno alzare di forza?

— Alle sei d'estate, alle sette d'inverno, non un minuto di grazia..... Alla sera, alle dieci e mezzo, la mamma fa la sua « ronda » e spegne tutto..... non tutto ciò sarebbe nulla se potessi andare al ballo..... Ne ho tanto voglia!

— Non vogliono condurla?

— A diciotto anni, non prima; ho ancora più di un anno da aspettare.

Carlo Dupare guardò in modo troppo incisivo quella bella fanciulla che aveva l'aria di averli tutti « i suoi diciotto anni » e le sei lunghezze le divertivano.

Quello sguardo la fece arrossire; non era mai stata guardata così.

— Sono sicura che ella mi trova « indisciplinata »,— disse — E la parola di babbo, e devo essere una parola militare.

— La trovo deliziosa!

Pronunciò quel complimento per una dichiarazione, ella arrossì di più.

Era veramente deliziosa sotto l'aureola dei suoi capelli biondi; i suoi occhi, di una mobilità continua, rivelavano tutte le sue impressioni; i suoi tratti erano regolari, l'insieme armonioso, le labbra, un po' grosse, lasciavano vedere, quand'ella rideva, dei bei denti bianchi, abbastanza sani. Quel bel volto energico, vivace, illuminato da uno sguardo profondo, aveva un fascino raro in una fanciulla. Vibrante di forza e di salute, la signorina dell'industriale Lacoste e del marchese di Jouègas personificava un buon incrociamento di razza. Alla perfezione del suo busto precocemente sviluppato, s'aggiungeva in lei una distinzione rara e un'aria d'alterezza che al suo fisico andava bene.

— Dunque, — riprese Paolo dopo un istante di muta ammirazione involontariamente prolungata, — ella desidera molto d'andare al ballo?

— E ciò che desidero di più.

— E dove andrà, poi, in società?

— Babbo parla di Caen, la mamma di Falaise.

— Allora sarà a Falaise.

(*Continua*).

VERCELLI.

16 giugno, (1.35). — **Tentato suicidio.** — Stamane verso le ore 7, circa, il sig. [illegible], commesso di un'osteria del sobborgo di Vercelli, abbandonato il servizio, si recò nella propria camera, ove, salito sul letto, si sparò un colpo di rivoltella, due alla gola ed una alla tempia.

Fortunatamente i tre colpi non riuscirono mortali. Accorse subito alla disperazione in quanto per un momento si credette che fosse morto. Dopo averglì apportato le prime cure, lo fece trasportare all'ospedale.

Il suo stato, però, resta essere gravissimo, e attendesi, fra 24 o 36 ore, il peggioramento, una vera crisi che darà quella o l'altra via per la quale dovrà avviarsi.

Il giovane, che conta appena 20 anni, è ammogliato, ma vive divisa dalla moglie, e la causa del tentato suicidio devesi attribuire a dispiaceri di famiglia e ad una malattia che l'affligeva da qualche tempo.

— **Cose ferroviarie.** — In seguito alle pratiche che il nostro Municipio, sollecitato dai giornali locali, fin dallo scorso Dicembre presentò alla Direzione generale delle ferrovie onde ottenere che la stazione di Vercelli sia resa pure come Novara e Milano, autorizzata a rilasciare biglietti di terza classe pel treno diretto N. 17, il ministero dei lavori pubblici con Decreti recenti ha nominato una commissione che in questi dell'ammissione dei viaggiatori in terza classe sul diretto N. 17 e 18 allo studio e che spera potrà avere favorevole soluzione.

— **Sottrazione di manoscritti a Livorno.** — In merito ai noti che minacciavano di degenerare in violenti tumulti nel pacifico paese di lavoro, si hanno da colà migliori notizie e pare che la calma sia ritornata negli animi.

Ieri due capi monturisti si recarono a Livorno ed a Vercelli dalle Autorità amministrative per ottenere il loro intercessionamento nella grave questione.

Il promesso intervento del prefetto ha fatto sì che le cose prendessero buona piega.

Si spera in un completo rappacificamento.

REATI E PENE

Il processo per falsi e peculati di Demonte.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 16 giugno.

Nell'udienza di [illegible] è proseguita l'audizione dei testi, incominciando dal dott. cav. *Giuseppe Demattéis*.

Narra che nel dicembre del 1891 fu dal *Rovero* invitato a fare un mutuo di 8000 lire per rifondere l'ammanco riscontrato nella Cassa dell'Ospedale e Congregazione di carità; il richiedente gli rimostrò necessario tale mezzo per evitare una lite fra gli amministratori, i quali erano restii a riconoscersi civilmente responsabili del *deficit*. Egli, convinto come il Rovero che conveniva evitare per intanto incresciosi litigi, in attesa che venissero definite tutte le questioni relative alle attività lasciate dal Foleo, accordò il mutuo delle 8 mila lire. Il chirografo relativo fu firmato da tutti gli amministratori (meno il Magnetto), i quali rispettivamente si riconoscevano debitori di L. 1667. Garante in solido per tutti il Rovero, il quale, oltre alla sua quota di 1667 lire si riconobbe debitore di altre 2000 lire. Alcuni giorni dopo, però, il Rovero, dei versati le 6000 lire, cosicchè il debito si ridusse a sole L. 4000.

Parecchi degli avvocati invitano il teste a dire la sua opinione sulla moralità degli accusati.

Il teste fa per rispondere, ma la commozione gli tronca le parole sulle labbra e prorompe in pianto. Culmatosi nel singhiozzo, rende il più ampio omaggio alla moralità di tutti gli accusati, che dice assolutamente incapaci di lucrare indebitamente per se stessi la benchè minima somma.

Il teste *Recorio G. B.* ha mutuato anche lui lire 4500 per coprire l'ammanco. La somma gli fu restituita, e non sa altro.

La teste *Rosa suor Clementina*, addetta all'Ospedale di carità, viene interrogata circa il vino acetoso che si dava agli ammalati, e dice che si trattava di un difetto nella botte, non della qualità del vino.

Seguono i testi *Rinaudo Marco, Rinaudo G. B., Rinaudo Luigi, Vaghes Bernardo, Spada Margherita, Allietta Bernardo, Imordi Lucia*, i quali depongono su alcuni fatti riferentisi alle congratulazioni delle note delle provviste e lavori.

Verra Francesco, pro-sindaco di Demonte e pesatore pubblico, dice nulla di rilevante e dà buone informazioni degli imputati, che chiama vittime della loro ignoranza.

Giuliano Giuseppe ha ricevuto L. 45 per ballatico, mentre figurerebbe di averne avute 65.

Delle Torre Sebastiano, Rochin Luigi, Andorno Margherita, Rinaudo Bernardo, Bianco Giovanni, Emanuel G. B. depongono su circostanze di poco rilievo circa l'acquisto del vino per l'Ospedale.

L'udienza venne rinviata a venerdì mattina.

Arti e Scienze

In difesa dello scultore Costa

Dispiace abbiamo incominciato la modesta nostra difesa in pro dell'opera dello scultore Pietro Costa il pervengono in molte parti lettere d'ogni sorta che noi distinguiamo in due grandi categorie: lettere firmate con pallegramenti, incoraggiamenti e consigli — e di queste siamo molto riconoscenti agli autori, a cui mandiamo sinceri ringraziamenti; — e lettere anonime piene di insolenze, di accuse, di vilocchezze; di queste altre facciam dono al nostro caro deplorando soltanto la vigliaccheria degli accusatori e dei denigratori, ma consoliamoci che nessuna delle accuse più basse e più feroci trovi un garente responsabile e abbia chi ne risponda privatamente sottoscrivia.

Questo è già un buon risultato ed una prova soddisfacente della giustizia e della bontà che accompagnano la causa che difendiamo.

Ma tutto questa prova ancora un'altra cosa: prova come spontaneamente da ignoranti, da malevoli o da invidiosi sia stata seminata, e poi coltivata e accresciuta, e con sottile cura accarezzata tutta una prudente e astuta campagna di mormorazioni, di insinuazioni e di maldicenze; le quali, portate alla luce del sole, sfumano come nebbia, ed hanno così poca consistenza in sè che non reggono al più elementare ragionamento, al più semplice esame, solo che siano fatti in buona fede, con sincerità e con spassionatezza.

Questo fa però un torto grave allo scultore Costa di avere trascurato, anzi talvolta persino disprezzato le manifestazioni della pubblica opinione, di aver lasciato che si formasse un'onda popolare affatto avversa, e di aver assistito al montare della marea senza nessuna preoccupazione, quasi con indifferenza e con imperdonabile incoscienza. Tanto che oggi — ne convenimmo noi primi — la grande maggioranza dei cittadini non si chiede punto che cosa sia sotto la statuaria del corso Vittorio Emanuele, ma esige che questo sia abbattuto e domanda la testa dello scultore in espiazione delle mistificazioni, delle speculazioni, dell'inganno di cui la suddetta maggioranza si crede vittima innocente.

Il Costa, assorto completamente nell'esecuzione della sua opera d'arte, credeva di aver compiuto il proprio dovere dedicando tutto se stesso al lavoro gigantesco. Invece la dura esperienza deve avergli insegnato oggi che non bastava lavorare, bisognava anche parare i colpi degli avversari e degli ignoranti, sapersi suscitare d'attorno un'aura meno contraria. L'esempio di altri artisti moderni doveva insegnargli questa specie di accarezzamento e di lusinga del pubblico favore. Egli non vi badò e adesso della sua trascuranza paga giustamente il fio.

***

Abbiamo accennato qui sopra e altra volta che molte delle accuse elevate contro il Costa furono alimentate dalla malignità o dalla poca conoscenza delle condizioni del monumento.

Dobbiamo conoscerci molto ingegno sincero anche dal desiderio legittimo che Torino potesse inaugurare, non ultima delle città italiane, il suo monumento al Gran Re; altre provennero dalla indefettibile impegno di compiere nel 1897 il monumento assunto dallo scultore Costa colla convenzione del gennaio 1882.

Abbiamo dimostrato nell'ultimo nostro articolo che questa convenzione era di carattere specialissimo, e che il termine stabilito in essa poteva ritenersi tutt'al più come eccitamento allo scultore Costa, ma, in realtà, si convertiva per costui nell'impegno di dedicare al monumento tutte le sue forze, il suo lavoro e il suo tempo, perchè, trattandosi di opera che dal Costa soltanto poteva e doveva essere eseguita, dal Costa non si poteva nè si doveva domandare più di quello che egli umanamente e rigorosamente poteva dare.

Ci domandavamo infine: perchè allora il Costa ha accettato un termine fisso, quello di sei anni?

***

Il termine fisso e perentorio!

Bisogna ragionare come e in quali condizioni questo termine era stato imposto ed accettato.

Il 1879 lo scultore Costa è dichiarato vincitore del Concorso pel monumento a Vittorio Emanuele II; nel 1880 gli si chiede un'altra esecuzione del bozzetto a 1/5 dal vero, e lo si invita a trasferire il suo domicilio da Roma a Torino; nel 1881 gli si vende il terreno e il locale per uso di « studio » in Piazza d'Armi.

Lo scultore Costa intanto non solo ha compiuto questi lavori e questo traslocco obbligati, non solo ha comprato il terreno in Torino, ma ha già anche modellato in gran parte la statua principale: la figura del Gran Re.

E si viene così al 1882, all'epoca della definitiva convenzione per l'esecuzione del monumento.

Fin allora non si era ancora parlato e stabilito precisamente in quanti anni il monumento doveva essere finito e consegnato. Fu allora che si chiese al Costa indicasse il termine da lui creduto opportuno. Inesperto, domandò tuttavia molto più di cinque anni. Ma al sindaco d'allora e alla Commissione consultante la domanda parve un'esagerazione; allegarono che una data troppo lontana avrebbe fatta pessima impressione nella cittadinanza; il sindaco non avrebbe certamente avuto sottoscrivere e presentare una simile convenzione. In breve, occorreva decidersi: o il Costa accettava di consegnare il monumento entro il 1893, o non si sarebbe potuto firmare il contratto.

Se il termine fissato non fosse assolutamente bastato, era più facile ottenere poi dalle proroghe anzichè protrarre allora oltre il 1893 l'obbligo di consegnare il monumento.

E tanto fecero che il Costa allora accettò e sottoscrisse il termine contrattuale di sei anni.

Come avrebbe potuto resistere e rifiutarsi?

Al 5 giugno 1882, quando gli fu proposta la convenzione, egli aveva già iniziato i lavori del monumento. Da tre anni non si era più occupato d'altro; con l'ardore de' suoi ventott'anni vi aveva dedicato intensamente tutto l'ingegno e tutta l'opera sua; aveva già trasferito a Torino il suo domicilio; aveva comperato qui il terreno e lo « studio » in piazza d'Armi; aveva già speso oltre a 120,000 lire — il solo locale di studio gliè ne costava 16,000 — per preparare il lavoro d'arte, nel quale poneva tutte le sue speranze di gloria, tutto il suo avvenire.

E gli si diceva e gli si faceva intendere: — O accettate il termine di cinque anni, o non si stipula la convenzione! — Ed egli avrebbe perduto il suo tempo, sciupato il suo lavoro, sacrificato il suo bozzetto, il suo ideale! I suoi sogni di rinomanza e di gloria sarebbero svaniti; altri, non lui, avrebbe immortalato il proprio nome col nome del Gran Re; e il povero artista d'allora, nonchè assumere la commissione nel premio d'un milione, avrebbe perduto anche le 120 mila lire già fattesi anticipare. Col danno avrebbe avuto per soprammercato le beffe della popolazione, dei colleghi artisti, degli emuli nel concorso!

A ventott'anni, ponetevi innanzi queste quadre, e dite, dite chi avrebbe avuto il coraggio di rifiutare il quinquennio come termine, anche se il quinquennio fosse parso troppo breve!

Lo scultore Pietro Costa accettò e sottoscrisse.

La sua accettazione era anche incoraggiata da altre circostanze.

Già gli avevano promesso che, se era assolutamente necessario, gli avrebbero più tardi prorogata la scadenza. E pensava che quando si fosse accertato ch'egli avesse lavorato assiduamente, esclusivamente attorno al monumento, non sarebbe stata difficile ottenere la inevitabile dilazione.

***

Ma poi come poteva egli, inesperto ancora, valutare precisamente il tempo che strettamente sarebbe stato necessario?

Non parliamo dell'esperienza propria, chè egli, salvo il monumento, molte minore, del Mazzini, non aveva insultato ancora altra opera d'arte ma anche l'esperienza degli altri poteva istruire, al più, sopra monumenti di consueto dimensioni, da 10 a 15, anche a [illegible] metri d'altezza; però nessun monumento in questo secolo s'era innalzato ancora che raggiungesse le proporzioni del suo, nessuno, nè in Italia, nè in Europa, nè nel nuovo mondo; quindi nessuna prova, nessuna esperienza sua o d'altri gli era di guida o di paragone. Egli primo si avviava per una meta nuova, egli primo doveva aprirsi la strada. Dopo lui, altri troveranno un esempio, un precedente, un canovaccio; altri, dopo lui, sapranno e potranno camminare sulle orme sue; egli no; egli doveva intuire, indovinare, arrischiare senza nessuna prova fatta da nessuno.

E alla età, in cui il Costa vinceva il concorso per il grandioso monumento, gli era ben lecito illudersi che avrebbe un lavoro continuo, esclusivo, persistente potesse anche abbreviare il termine creduto dapprima necessario.

***

Fu così che nella convenzione del 5 gennaio 1882 all'art. 6° vennero stabilite queste condizioni:

Articolo 6. — I termini entro cui debbono normalmente essere ultimate le varie parti dell'opera si stabiliscono come segue:

Il termine pel modello della statua del Re a tutto giugno del 1892.

Il modello delle altre quattro statue, quelle ed accessori in bronzo dovrà trovarsi compiuto con tutto il 1893.

Nel 1° semestre del 1892 lo scultore Costa dovrà far constare dell'impianto del cantiere o cantieri in Torino coi relativi mezzi d'opera, salvo ad esso di ottenere, nelle forme sudditarie, gli opportuni permessi dal Municipio;

Spettacoli di giovedì 17 giugno.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *Il Trovatore*, opera.

ALFIERI, ore 15 e ore 21: Rappresentazioni del Circo equestre Guillaume.

BALBO, ore 21: (Compagnia drammatica Ferrati): *Odette*, commedia.

ARENA TORINESE. (Compagnia Vidotti diretta da F. Bonelli) ore 20,30: *I Garegnani*, dramma; ore 21,45: *La salvage*, dramma; *Le lotere perdue*, farsa.

TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, porta Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie gare. Vi bert.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*Via della Zecca* 25) Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 16.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Accademia Albertina). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, e. 20,30: Spettacolo di varietà.

Indispensabile ai ciclisti

Guida Ciclistica d'Italia

Compilata dall'Unione Velocipedistica Italiana

Quattro volumi di pagine ottocento, con legatura in tela e oro e due carte-itinerari d'Italia, L. 2 50.

In vendita presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso i principali libri del regno.

Appendice della

Nel corso dello stesso anno 1892 dovrà trovarsi compiuta la parte muraria dell'edificio che sarà ora costruita.

Tutte le varie opere dovranno essere condotte con regolare progresso, e l'Amministrazione civica potrà far procedere a quelle eseguite ed ultimate che crederà necessarie od opportune alla buona esecuzione e la solidità di tutte le opere, anche coll'assistenza di ispettori delegati in qualunque tempo ed epoca a dare tutte quelle indicazioni e norme scritte che si possa esigere richiesto tanto dall'Amministrazione come dalle persone per essa come sopra incaricate.

Il termine per dare compiuto ed ultimato il monumento è stabilito a tutto il 1889.

Come se ciò non bastasse, nel successivo articolo 7° la convenzione distribuisce ancora le quote parziali del pagamento a misura che saranno compiute e messe a posto le varie parti del monumento. Ecco la distribuzione di queste quote:

Articolo 7. — Per regolare il pagamento della somma di cui all'art. 1° senza che il ritardo possa mai, in direttamente, in intieramente invocarsi, per variare o modificare le parti del contratto ed i rispettivi diritti ed obblighi, si stabilisce e si dichiara far parte integrante della presente la ripartizione sommaria delle varie parti di lavoro, colla indicazione rispettiva delle rate di pagamento da effettuarsi a misura del compimento di ogni singola opera ed alle epoche infra indicate, cioè:

a) Alla firma del presente contratto L.	60,000
b) Ultimata la modellatura in creta della statua del Re »	50,000
c) All'ultimazione del modello di ciascuno delle quattro statue, L. 20,000 ciascuna, in totale »	120,000
d) All'ultimazione del modello delle quattro aquile »	10,000
e) Ultimata la fusione della statua del Re »	100,000
f) Ultimata la fusione del tappeto »	20,000
g) Ultimata la fusione di ciascuna delle quattro statue L. 40,000 cadauna, in totale »	160,000
h) Ultimata la fusione delle quattro aquile, pendoni, stemmi »	40,000
i) Ultimato il lavamento del monumento nella parte muraria ed architettonica »	100,000
l) Ultimato il trasporto sul cantiere di Torino di tutte le parti di granito per le colonne »	50,000
m) Collocate le colonne ed ultimata la trabeazione »	100,000
n) Collocate le statue »	80,000
o) Alla collaudazione e consegna di tutto il monumento »	100,000
Totale L.	1,000,000

La accertamento delle rate dovute si farà nelle consuete forme amministrative di certificati compilati da persona dell'arte, visitati dal sindaco e da questi trasmessi al Ministero della Real Casa.

Si fa però espressa dichiarazione che, nonostante i vari limiti di tempo come sopra stabiliti per i pagamenti, il predetto Ministero della Real Casa non potrà mai essere richiesto, nè sarà obbligato a pagare annualmente una somma complessiva superiore a lire duecentomila a cominciare dall'anno 1891 inclusivamente.

Il regolare collaudo per mezzo dei periti nominati dal Ministero della Real Casa ed il successivo atto di consegna, dovranno precedere il pagamento dell'ultima rata di L. 100,000, di cui alla lettera *o*) dell'elenco di cui sopra.

Tutto ciò è voluto regolare, anche l'ordine dei lavori, anche il collocamento del cantiere e dell'asilo in piazza d'Armi.

***

Certo per gli inquilini delle case che attorniano il monumento, e per la cittadinanza tutta è oggimai, è antipatico che da 15 anni duri quella baracca di legname vecchio in mezzo a uno dei più bei siti di Torino; certo sarebbe stato meglio che distribuendo il pagamento in minor numero di rate, ma di maggior somma ciascuna, si fosse lasciato allo scultore il modellare, per esempio, nel suo studio tutte le nuove figure prima di erigere l'impalcato e la costruzione muraria che più che il resto ingombrano la vista del panorama circostante. Costruendo più tardi la parte muraria e architettonica assai meno avrebbe durata l'occupazione del pubblico suolo.

Ma di chi la colpa se il Municipio contraente e nemico della Real Casa, con meticolosa e precisa clausola, volle impalcato e parte muraria elevati fin dal 1892?

Il Costa vi obbidì non foss'altro per dimostrare che, in quanto dipendeva da lui e dalle possibilità materiali dell'opera, non frapponeva indugio a soddisfare le altrui ingiunzioni.

E per volere altrui, non per iniziativa sua, sorsero e durano da 15 anni le steccate e quella colonna quadrata di assi annerite che fanno brutta mostra di sè nel centro dell'antica piazza d'Armi.

(L. r.)

I commenti del «Sogno» di D'Annunzio.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 12,30:

Intorno al *Sogno d'un mattino di primavera*, di Gabriele D'Annunzio, datosi iersera alla Renaissance, i giornali trovano in generale che la *donnée* di questo lavoro è poetica, ma che l'azione scenica è poco varia e lunga.

Trovano ancora che la Duse ci ha risparmiato l'idea di un caso patologico mostrandoci una demente che sogna, e non che diventa, ma che non produce effetto e non salva il lavoro dalla monotonia.

Catullo Mendez dice che il *Sogno* del D'Annunzio è un mediocre poema, il quale procurò alla Duse un successo perchè il pubblico della Renaissance era cosmopolita e perchè vi era in teatro la *claque* italiana.

Dauer dice che il *Sogno d'un mattino di primavera* è un sogno vuoto. La Duse non trasse alcun effetto della sua parte.

Emanuele Arène dice che questo lavoro non ha nè capo nè coda. Tenendo troppo in scena la Duse tutti finiscono per accorgersi che si ripete.

L'*Intransigeant* invece è favorevolissimo.

Si riparla di una probabile interruzione del corso delle rappresentazioni, causa alcuni dissensi manifestatisi fra la Duse e l'impresario Schumann. Questi avendo verificati che gli incassi sono stati inferiori alle sue speranze, voleva ridurre la paga alla Duse.

Sarah Bernhardt potè poi momentaneamente persuadere lo Schumann a mostrarsi meno spilorcio. Inoltre lo persuase che se la Duse partisse repentinamente come ha minacciato, svanirebbe la probabilità per lui di conseguire l'ambita croce di cavaliere....

Osservatorio di Torino. — 16 giugno: Temporali, estrema al nord in quelli centesimali
Minima + 19,6 Massima + 29,1
Acqua caduta mill. 10,2.
18 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 13; tramonta alle ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (serali giugno 15)

Rendita 3 per 0/0 — pel corrente	Fr.	95 50 — 95 90
» — per luglio	»	95 70 — 96 10
» — a luglio-agosto	»	96 20 — 96 40
» — per i 4 mesi ultimi	»	96 40 — 96 70
Mercato fermo.		
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 — 25 —
raffinato id.	»	95 — 95 —
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50 — 27 62
» a 4 mesi da ottobre	»	27 50 — 27 62
Mercato debole.		

LIVERPOOL (serali giugno 15)

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani	ferma	—
Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surats calmi — Domanda per il mercato generale attiva.		
Vendite della giornata	balle N.	12,000 15,000
di cui per la speculazione	»	500 600
per la consumazione	»	11,200 14,400
Importazioni	»	5,000 3,000
Americani a consegnare:		
pel corrente	D.	4 1/64 4 1/32
per giugno-luglio	»	4 1/64 4 1/64
per agosto-settembre	»	3 61/64 3 62/64
per ottobre-novembre	»	3 59/64 3 61/64
Americani ovvero in Porto di Nuova York.		

HAVRE (serali giugno 15)

Cotoni — Vendite	balle N.	2,000 9,000
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	sacchi N.	7,000 9,000
Mercato languente.		

ANTWERPEN (serali giugno 15)

Petroleo — Mercato calmo.		
Pronto raffinato pel corrente	fr.	16 — 16 —
» » per giugno-luglio	»	16 — 16 —
Mercato calmo.		

MARSIGLIA (serali giugno 15)

Frumenti — Importazione settimanale	q.	1,66 —
» — Vendite	»	— —
Mercato calmo. Tendenza in favore dei compratori.		

Teatro Vittorio. — L'impresa si prega di annunciare che stasera, giovedì, saluto e ringraziamento, saranno luogo le ultime rappresentazioni straordinarie del *Trovatore*, col tenore sig. Valentino Alfredo, appositamente scritturato.

Prezzi popolari.

Cronisti moderni. — In una delle meno infelici commedie brillanti comparse in questi anni: *Un viaggio di piacere*, è di l'allarante tipo il capo-stazione che, tempestato da lamenti, dai reclami, dai rimproveri dei viaggiatori costretti a ritardi inverosimili di treni, non sa che rispondere agitandosi e sbuffando, come per dimostrare la regolarità della sua condizione, di fronte a quella che i viaggiatori — viaggiando — irregolarmente si fanno, la fraus è viaggio lo, forse?

Ebbene, il pubblico del teatro Balbo accolse jeri sera rivolgersi al signor Vittorio da Camino una parecchie uguale domanda: Faccio io dei drammi, forse?

Evidentemente il signor Da Camino non è del parere di quella buona pasta di capo-stazione, e nè meno di quella buona parte dell'uditorio che ieri sera non ha applaudito, perchè altrimenti non avrebbe avuto la tentazione di scrivere questo suo dramma in quattro atti *Cronisti moderni*. Il quale, — mi rincresce che il giuoco di aprirlo non sia molto fresco, nè molto nuovo, — il quale è un compiacersi di cronisti non solo nel titolo, ma contro l'arte, contro la forma, contro la grammatica, contro il buon senso, contro ogni verosimiglianza, contro ogni moralità morale.

Chè se non fosse così, bisogna convenire che sia capovolta ogni [illegible] di arte. Ch'anima benedetta di logico ed arguto capo-stazione!

E come sono stati poco caritatevoli ieri sera gli amici dell'autore che hanno fatto tanto e così calorosa accoglienza ai suoi *Cronisti*!

d. l.

Teatro Alfieri. — La valente equilibrista che esegue corrispondenti esercizi sul filo di ferro, miss *Clary*, fu iersera, per la sua serata, vivamente e ripetutamente applaudita da un pubblico alquanto numeroso. Condivisero gli onori della serata gli altri « numeri » della Compagnia Guillaume, specialmente la *Troupe Victor*.

Oggi due rappresentazioni, alle 15 per le famiglie, e alle 21, con variato programma.

Domenica prima *Serata Verde*.

Giardino-teatro Romanese. — Domani sera debutterà nel Giardino-Teatro del *Caffè Romano* Mlle Sebia, cantante francese del *Casino* di Parigi, che ci viene preceduta dalla fama di artista brava, elegante e bella.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Ieri sera partirono alle volta di Roma gli onorevoli Chiesa e Curioni.

E da Roma arrivò il generale senatore D'Oncieu de la Bâtie.

L'arrivo del Duca di Genova. — Stamattina giunse dalla capitale, col treno delle ore 7,45, S. A. R. il Principe Tommaso.

Il Consiglio comunale. — Le sedute dell'attuale sessione del Consiglio comunale verranno riprese lunedì, 21 corrente giugno.

Un nuovo ufficio telegrafico succursale. — Col giorno 21 corrente verrà attivato il servizio telegrafico nell'agenzia postale situata alla Barriera di Casale in questa città.

L'accompagnamento funebre del cavaliere uff. Antonio Maria Calleri, capo sezione al Ministero dei lavori pubblici e padre del cavaliere Arturo Calleri, direttore del giornale *Il Fischietto*, ebbe luogo stamane alle 9.

Oltre alle Redazioni ed al personale del *Fischietto* e della *Luna*, vi presero parte le rappresentanze dei giornali di Torino, alcune Associazioni, numerosi artisti, scrittori, consiglieri comunali, funzionari ed amici del defunto, il cavaliere Rofaletti, capo-Musica del 72° regg. fanteria, parecchie signore ed una lunga fila di domestici con torcie.

La salma, seguita pure da Arturo Calleri, venne da via Assarotti trasportata alla chiesa di Santa Barbara, e quindi al Cimitero.

Sul carro erano state deposte bellissime corone.

Un pelo di guasti. — Intorno alle 11,30 di ieri il lavandaio Gioberti Giovanni, d'anni 20, abitante al Lingotto, mentre percorreva via Rosmini con carrettone tirato da un cavallo, giunto presso la via Po, andò ad urtare col veicolo contro una vetrina fissa del fattoniere Valerano, sita al N. 2, rendendola inservibile; ma non basta, ché, nel voltare il cavallo, urtò anche la vettura pubblica N. 389, condotta da un sarafango.

Una guardia civica fece deplorare le generalità del lavandaio ai due danneggiati.

Vino e trappola evidentemente non erano di accordo, e lo fu Vergnano Lorenzo, d'anni 60, negoziante di Pino Torinese, che, essendo abbondato alcune dal vino, e volendo accudire da un trappola in moto, fuori dei viali, all'angolo delle vie Cernaia e Fabro, perduto l'equilibrio, cadde a terra, ferendosi al sopraciglio sinistro.

Alcuni suoi amici lo rialzarono, accompagnandolo nella vicina farmacia Del Teito, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un organetto che suona..... lontano. — De Bernardi Michele, falegname, abitante in via Galliari, N. 7, nel giorno 7 corrente affittò un piano a cilindro ad un tale che si qualificò per certo M. Paolo, da San Damiano d'Asti, coll'obbligo di restituirlo nella sera stessa. Ma finora il De Bernardi non vide più nè il M. Paolo, nè il suo piano.

Vittima di uno screanzato. — Ferrero Maria, d'anni 4, fu medicata ieri all'Ospedale di San Giovanni per una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in 12 giorni, riportata al Valentino, in seguito ad un forte spintone ricevuto da uno sconosciuto e cranato, che la fece cadere violentemente a terra.

Nessuno conosce l'annegato. — Il cadavere del vecchio estratto l'altro ieri nelle acque del Po al deposito nella camera mortuaria di via Cimarosa non è stato riconosciuto.

Essendo già in incipiente putrefazione, l'Autorità ne ordinò il trasporto al Cimitero generale per l'interramento.

Due calci. — Capita sempre così: certi fatti di cronaca sono rari, ma quando vengono sono sempre spiantati.

Verso le 6 di ieri il signor Giordana Matteo, di anni 32, carrettiere in *Trattoria della Gamorda* sulla « salita di Stupinigi, N. 850, mentre davanti al suo esercizio ritirava un bicchiere da un soldato montato del 22° cavalleria *Nizza*, il cavallo di questo milite gli sferrò un calcio, colpendolo al costato destro.

Visitato poco dopo dal dott. Borzio fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Prezzo dell'argento.

Parigi, 15 giugno. — Prezzo per kilo sul fisso di fr. 218 %, al chiuder fr. 5/2 %.

Londra, 15 giugno. — Prezzo 37 5/8 all'oncia, stazionario di prezzo 31 1/16 %, raffinato.

Nuova York, 12 giugno. — Prezzo 37 5/8 all'oncia, stazionario di prezzo 31 1/16 per libbra Troy del titolo di 1000 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

A proposito del viaggio dei Principi di Napoli a Parigi.

Roma, 17, ore 10,5. — La fermata dei Principi di Napoli, sotto il nome di conte e contessa di Polleno, a Parigi, allo scopo di fellicitare il presidente Faure è assai lodata nei circoli politici e diplomatici, che ne prevedono conseguenze notevoli per l'avvenire. Vi confermo, come già vi telegrafai pel primo, che la decisione fu presa da Umberto di sua iniziativa, immediatamente, dopochè Rudinì gli ebbe comunicata la notizia dell'attentato. Rudinì si compiacque vivamente della pronta decisione del Sovrano, informandone subito i ministri presenti a Napoli e quelli che si trovavano a Roma.

Intenti benevoli verso il Ministero.

Roma, 17, ore 10. — Iersera, nella sala dell'Ufficio della presidenza, l'on. Zanardelli riunì i suoi amici per discutere sulla situazione parlamentare. Zanardelli disse che le dichiarazioni del capo del Governo avrebbero dato garanzia circa il mantenimento delle pubbliche libertà e che egli ritenova quindi conveniente che i suoi amici mantenessero il loro appoggio al Gabinetto nel prossimo voto.

Lo stesso intendimento, senza sentire il bisogno di radunarsi, manifestarono già precedentemente Giolitti e i suoi amici.

In onore di Andò.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11:

La presidenza della Società degli autori ed attori offrirà martedì o mercoledì prossimo una cena all'Andò per festeggiare la vittoria artistica riportata a Parigi. Vi parteciperanno la Tina di Lorenzo ed altre notabilità artistiche. Gli inviti sono fatti da Pasquarelli, presidente della Società.

Un dramma fuori Porta Pia.

Roma, 17, ore 10,15. — Stamane, in prossimità del Policlinico, fuori Porta Pia, alcuni soldati rinvennero il cadavere di un giovane sconosciuto, elegantemente vestito. Si dubita sia stato assassinato a scopo di furto dall'amante abituale di una ragazza, colla quale iersera l'ucciso erasi recato al passeggiare.

Un terribile parricidio in Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 1,50:

Un orribile dramma si è svolto oggi nella famiglia di un tale Lemer, impiegato all'Archivio notarile. Costui aveva un figlio quindicenne, per nome Giuliano, che studiava pittura; era un adolescente nervoso, soggetto ad attacchi d'epilessia: poggio, v'era risaltato per la lettura di romanzacci, frequentava cattive compagnie, recava molti dispiaceri a' suoi genitori, che però si rincorano pensando che egli fosse destinato a diventare un giorno un grande artista.

Ieri Giuliano apprese al padre suo, che stava scrivendo, e gli gettò un forte colpo sulla testa per mezzo d'uno di quei martelli in legno che servono ad appiattire le rosette. Mentre il vecchio, sorpreso e dolente, si rivolgeva e si gettava il sangue grondante dalla ferita, chiedendo al figlio se fosse impazzito Giuliano prese di piglio ad un coltello da tasca, si gettò nuovamente sul padre suo, che cercava schermirsi, e, durante la terribile lotta che ne seguì, inferse al vecchio ventisette coltellate in varie parti del corpo. Nella lotta, due volti della disgraziata andarono frantumati; il padre riuscì a sfondare l'uscio che dava nella sala per rifugiarvisi, ma, appena penetrato in essa, cadde morto.

Alfero Giuliano insorse nel proprio petto il coltello, che rimase confitto nella ferita, e cadde sul cadavere paterno.

Chiamati dalle grida della madre dell'assassino, che era fruttato fuggita sulle scale con sua figlia minore, giunsero agenti della forza pubblica. Lo spettacolo che si offerse ai loro occhi era così terribile, che il commissario di polizia svenne. Rinvenuto, chiese a Giuliano, che viveva ancora: « Chi ha fatto ciò? » Il ferito rispose: « È stato Gesù Cristo. » E cadde in preda ad un terribile accesso d'epilessia.

Lo sgombro della Tessaglia.

Londra, 17 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha Atene che lo sgombro della Tessaglia comincierà dopo la firma dei preliminari della pace.

La bomba di piazza della Concordia.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Al momento della esplosione della bomba piovvero, ciocchè spiega che [illegible] trovavansi nella piazza della Concordia. Si rinvennero tracce di sangue all'angolo della via Rivoli.

Due individui furono arrestati, di cui uno era portatore di frammenti. L'opinione pubblica crede che si tratti di una dimostrazione senza intenzione omicida.

La Prefettura di polizia crede che la bomba scoppiata ieri nella piazza della Concordia sia di un sistema pericolosissimo.

I danni delle piogge in Rumania.

Bucarest, 17 (*Stefani*). — Le piogge torrenziali in Rumania, da quattro settimane consecutive produssero grandi danni all'agricoltura e le piene sono straordinarie, senza precedenti nell'ultimo trentennio.

Le comunicazioni ferroviarie, interrotte da parecchi giorni, vennero ristabilite.

Risse fra operai italiani e francesi in Provenza.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio da Marsiglia al *Journal* vi furono ieri a Barcarin risse tra operai italiani e francesi. Due francesi uccisi.

Crispi assetato di giustizia!

Ipocrates ci scrive da Bologna, 16:

L'on. Crispi, nell'intento di sollecitare l'azione del giudice istruttore a suo riguardo, gli ha fatto intimare a mezzo d'usciere un'istanza, affinchè egli provvedia sull'eccezione d'incompetenza da lui sollevata, dichiarando che altrimenti egli sarà contro esso giudice per « diniego di giustizia ».

L'Autorità giudiziaria, convinta di seguire la debita procedura, non tenne alcun conto di questa domanda dell'on. Crispi, che non mira ad altro se non a sussitare incidenti per cui venga differito l'invio della domanda a procedere.

La domanda a procedere contro Crispi, corredata dalle risultanze della relazione dei periti, sarà all'ordine quanto prima, e sabato prossimo sarà invitata a Roma, se non interverranno altri incagli.

Lo sciopero de' risaiuoli nel basso Bolognese.

Ci scrivono da Bologna, 16:

Gli scioperi degli operai risaiuoli nel basso Bolognese durano da parecchi giorni, originati dalla meschinità della paga che loro veniva assegnata. Se nei primi giorni tutto faceva sperare che sarebbero presto terminati, oggi, per la lentezza dei proprietari nel non voler venire ad accordi cogli operai, prendono serie proporzioni, allungandosi di giorno in giorno.

Naturalmente l'Autorità politica, impressionata seriamente, onde evitare disordini mandò nei vari paesi troppe e funzionari. Meglio era pensare a fissare fatta iniziatrice di pratiche per venire ad un accordo, malchè lasciare la parte di primo attore in queste faccende all'on. Andrea Costa, il quale, con tutta la sua buona volontà, sembra ben poco adatto per simili accomodamenti, come del resto appare dal prolungarsi dello sciopero.

L'*Achilleion* venduto all'ex-imperatrice Eugenia.

Il castello *Achilleion*, di proprietà dell'imperatrice d'Austria in Corfù, è stato venduto ad Eugenia di Montijo, ex-imperatrice dei Francesi. Questo splendido tenimento è stimato una trentina di milioni.

SPORT

Una gara di scherma fra sott'ufficiali.

Stamane, alle ore 7,30, nella sala di scherma degli ufficiali, nella caserma Cernaia, ebbe luogo la gara di scherma indetta dal Ministero della guerra fra i sott'ufficiali del 72° fanteria.

Vi presero parte il furiere maggiore Cavalli, i furieri Cattani, Condenti, Damino, e i sergenti Vercellino, Casagrandi, Merlino e Bavano.

Dopo parecchi assalti alla spadina, riuscirono vincitori:

1° il furiere Cattani, medaglia d'oro;

2° il furiere Condenti, medaglia d'argento.

Assistevano alla gara il colonnello cav. Ferrero, comandante del Corpo, con tutti gli ufficiali superiori ed inferiori del reggimento.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 giugno — Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 15
» » 3 0/0	101 47	101 45
» » 3 1/2 0/0	100 90	100 90
Rendita Italiana 5 0/0	95 50	95 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 11
Consolidati inglesi	— —	101 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	100 1/4
Cambio sull'Italia	— —	4 1/4
Turco Nuovo	21 60	21 60
Id. su di Parigi	— —	572 —
Unificato	— —	101 75
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita Ottomana 5 0/0	— —	501 —
Rendita Spagnuola esterna	69 7/8	69 7/8
Banca ottomana	— —	571 —
Argento fino	— —	542 1/2
Credito Fondiario	— —	502 —
Suez	— —	2020 —
Lotti turchi	— —	110 1/2
Ferrovie Meridionali	633 —	632 —
Rendita Austro-ungarica	— —	93 1/8
» Portoghese	— —	29 3/16
Banca di Francia	— —	5810 —
Cambio Madrid	— —	99 0/0 1/2

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	321 —	Cambio su Londra 119 50
Lombarde	89 50	Lire italiane (carta) 45 50
R. Anglo-Austriaca	109 25	Rend. Austr.-ungar. 102 75
Austriache	350 —	Id. in carta 100 —
R. Austro-Ungarica	102 —	Union Bank 120 50
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Austr. in oro 103 35
Argento	100 —	Dagliuresa 99 85
Cambio su Parigi	47 40	Fiorini a. 119 —
Tendenza ferma.		

BORSA DI LONDRA (3 Chiusura).

Consols, inglesi	101 3/8	Spagnuolo 1859	69 7/8
Rendita Italiana	94 1/16	Turco Nuovo	21 —
Argento fino	37 9/16	d'Inghilterra	— —
Spagnuolo	69 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco unificato	22 3/16	ghilterra Lst.	— —

BORSA DI BERLINO, 16.

Credito Austriaco	321 50	Turco nuovo	21 60
Lombarde ex Tedesche	89 90	Prestito id. turco	96 70
Lombarde	38 —	Cambio su Parigi	47 35
Rendita Italiana	94 2/4	Ferr. Meridionali	101 —
Id. Rio nuove	91 50	» Mediterranee	71 —
Oblig. Turche, 1 0/0	103 50	Italie	95 —
Cotes Privil. 5 0/0	102 —	Cambio su Parigi	81 —
Tendenza debole.			

BORSE ITALIANE. — 16 giugno.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cons.	—	99 25	99 19	99 42
» fine mese	—	99 37	99 37	— —
» 4 1/2 0/0	—	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	—	— —	— —	845 —
» Ferr. Merid.	—	— —	705 —	711 —
» Medit.	—	— —	503 —	504 50
» Sicule	—	— —	— —	— —
» » Sud.	—	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	—	— —	— —	— —
Cambi su Parigi			100 25	100 50
» Londra			25 20	25 11
» Germania			124 90	— —

Cambio ufficiale per giorni L. 104 48

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

17 giugno 1897.

LUOGO	Gialli indigeni pari da L.	a L.	Bianchi o verdi pari da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità
Aosta	25	30	—	—	—	—	7,00
Alba	27	32	—	—	—	—	12,40
Alessandria	30	31	—	—	—	—	300
Asti	25	30	30	—	—	—	1000
Bra	25	31	—	—	—	—	501
Brusasco	26	28	—	—	—	—	2000
Busca	24	27	21	30	22	24	1500
Pez sog. 12 bianchi da L. 25 a 26.							
Casale Mont.	24	32	—	—	—	—	1400
Cavour	26	29	21	26	22	26	1200
Cuneo, Asti	25	29	—	—	—	—	1000
Ceva	24	28	18	22	—	—	70
Centallo	24	27	—	—	—	—	400
Cuorgnè	27	30	21	24	25	26 50	600
Prezzo dei verdi da L. 25 a 21.							
Borgomanero	27	31	—	—	—	—	300

Torino. — Bollettino settimanale del mercato dei bozzoli. — Prezzo degli ottimi da spacciarsi per merce garantita: Sonati da L. 2,0 a 2,60 — Verdi da 2,10 a 2,27 — Puri e comuni da 2,00 a 2,20 — Tavelle, secondo il merito da L. 0,50 a 0,75 — Cavelle e scarti di galette da 0,30 a 0,50 — Pelurie da 0,75 a 1,00 — Mercati pesanti e sopra da L. 2,00 a 2,50 — Agenzie da L. 2,50 a 2,60 — Capitali da 2,50 a 2,75.

Alessandria. 16 giugno. — Grana per minuti. Lire 27,50 a 28,50 — Seguito 1° q. da 28 a 29 — Grana piccoli da 29 a 30 — Regionali 1° qualità da 28 a 29 — Cinte Senesi da 15 a 20.

Fiere in aprile, da 4 a 24 a 0 — 11 a 0 a 0 — 2 a 0 a 0 — Cereali di vecchio da 1,20 a 1,75 — Di luce da 1,45 a 1,50 — Segale fuori da 0,50 a 0,60 — Fagiuoli da 0,50 a 0,60 — Lenticchie da 0,50 a 0,60 — Orzaglie da 0,50 a 0,60 — Lana alla rinfusa da 0,50 a 0,60.

Fiere del mese. — Arrivate al chilogramma seguenti 42 — Fino 27 — Catalogna 22 — Prima 24.

Le spoglie **Adele Gueto** annunzia la perdita del suo

EMANUEL

Avvenuta ieri dopo penosa malattia.

La separazione avrà luogo domani, 18, alle ore 7,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. c (2057

BAGNI DI MARE

SAN REMO

Stabilimento di primo ordine

Spiaggia sabbiosa — Concerti e ballo. Temperatura estiva 25 c.

ALBERGHI RACCOMANDATI

Cosmopolita — d'Europa — de Rome — de la Bretagne.

Prezzi di pensione e dei bagni ribassati.

Richiedere schiarimenti alla Direzione. 6249

Appartamenti e vitto a prezzi eccezionali.

TERME DI VALDIERI

Apertura 25 giugno.

6017 (Vedi 6ª pagina).

DIFETTI DI VISTA

Gli specialisti di distretto oculistico

Comm. IGNAZIO e Cav. UF. MASSIMILIANO **Neuschüler**

HANNO TRASLOCATO 4751

in via PIETRO MICCA, N. 6, piano 2°

Ricevono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 per la correzione dei difetti e debolezza di vista mediante il loro particolare sistema di lenti.

SCULTORE LORENZO VERGNANO

in Torino, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 18, tiene esposta in vendita nel suo studio una

STATUA MONUMENTALE

in marmo di Carrara, ritratto di

MONSIGNOR LORENZO GASTALDI

in atto di preghiera — con piedestallo in pietra di Verona — il tutto dell'altezza di m. 3.

c 6775

TUTTI A VENEZIA Libretti-taglicando della ditta **BISCOTTI & ELEFANTE, ROMA** - vendibili nelle principali Stazioni e Agenzie. Con L. 10 soggiorno Venezia 4 giorni - Camera, vitto Hotel Milano - Gita Chioggia, Murano, Lido (compresa barca) - Ingresso Esposizione, Palazzo Ducale, Torre S. Marco - Gondola - Colazione - 2° ingresso serale. Rivolgersi in Torino al sig. Giovanni Simone 91.

5678 R

FRATELLI BETTMANN

Insensibilizzatori 6015

CHIR. DENTISTI AMERICANI

28 - Via Carlo Alberto, p. 1° - 28

TOSSE ASININA

Egregio sig. L. Negri, farmacista, Milano.

La buona prova avuta dal suo **Sciroppo Negri** in varie epidemie di tosse asinina, mi indusse a confermargliene l'utilità ed il pronto effetto ottenuto nella mia pratica pubblica e privata, consigliandone l'uso in tutti i casi anche ribelli di ipertrofia dei bambini, senza escluderne gli adulti. 1570

Dott. Gorrini Alessandro
Medico Chirurgo di 2ª Classe Militare e del Commercio M. R. Rete Mediterranea.

Clinica Privata

di specialità Medico-Chirurgiche

(Vedi avviso in 4ª pagina) 5771

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO

angolo via XX Settembre

rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Menù della sera

Consommè printaniere	L. 0 50
Maccheroni alla siciliana	» 0 80
Sogliole fritte all'olandese	» 1 00
Fritto misto con funghi	» 0 80
Noce di bue alla finanziera	» 0 80
Tournedos sauce alla vercellese	» 0 80
Piselli alla inglese	» 0 40
Patate alla inglese	» 0 40
Gallina faraona alla broche e insalata	» 0 80
Punte d'asparagi all'italiana	» 0 70
Lingua scarlatta alla gelatina	» 0 70
Gelato crema ai frutti canditi	» 0 60

Servizio separato a carrello

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50

Vino compreso

Scelta cucina a piacimento - Servizio in sale a parte

Salone per pranzi, per sposalizi e sposalizi

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Carmagnola, 16 giugno. — Frumento per quintale da L. 22 50 a 23 50 — Segala da 16 50 a 17 50 — Meliga da 12 75 a 13 75 — Avena da 16 50 a 17 50 — Riso da 42 a 47 — Fagiuoli comuni da 19 a 22 — Patate per sementa da 6 50 a 8 50 — Burro da 2 20 a 2 30 — Olio d'oliva da 1 a 1 1 — Canapa da 1 20 a 1 60 — Cordame da 1 20 a 1 30 — Uova per dozzina da 0 90 a 0 95.

Tassa del pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 38 — Id. 2ª q. e pane fino 0 29 — Pane 0,00 0 24 — Canalingo 0 30.

Tassa della carne — Carne di vitello 1ª q. al chilogramma 1 25 — Id. 2ª q. 1 00 — Bifolchi manza 1 10 — Maggio e giovenchi 1 — Vacca 0 95.

Casale, 16 giugno. — Grano all'ett. L. 19 22 — Segala 13 75 — Segale 11 74 — Avena 9 70 — Fagiuoli comuni 14 50 — Id. dell'occhio 16 75 — Fave 12 50 — Ceci bianchi 27 50 — Riso mezzano 40 00 — Pesce 14 qual. al mer. 0 80 — Id. 2ª q. 0 60 — Paglia 2 00 — Carne di vitello 1ª qualità 1 40.

Carrù-mangiare, 16 giugno. — Frumento all'ettol. L. 19 20 — Segala 11 40 — Meliga 9 80 — Tinelle al mer. 00 00 — Lingua fuori 0 80 — Id. dolce 0 95 — Pesce mezzano 0 70 — Id. piccolo 0 60 — Id. lercolo 0 60 — Vitelli da latte 1ª q. 2 75 — Id. 2ª q. 2 50 — Id. 3ª q. 2 00 — Lana alla dozzina 0 50.

Chieri, 15 giugno. — Frumento, L. 19 50 — Meliga, 9 50 — Segale 11 75.

Chivasso, 16 giugno — Frumento ferrolitro 1ª q. da L. 22 50 a 24 50 — Id. 2ª q. da 18 25 a 20 00 — Meliga mistura da 9 50 a 10 25 — Avena da 12 75 a 13 75 — Riso da 41 a 47 — Fagiuoli comuni da 19 a 22 — Patate per sementa da 6 00 a 8 00 — Burro da

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(11)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Signor conte — disse il signor d'Ambreville senza premesse — vuol accordarmi la mano della signorina di Sambaillan?

Il conte volse uno sguardo di dolorosa ironia a una moglie per dirle:

— Vedi bene che non parla dell'onore!

E rispose:

— La sua domanda è in ritardo d'un anno.

Riccardo non abbassò il capo; ma chiuse a mezzo gli occhi.

Il conte riprese bruscamente:

— Ha vista mia figlia?

— No, signore.

— E' lei che deve rispondere: perchè ella sa bene che non sta a me a dargliela o a rifiutargliela.

Disse ciò in tono burbero, facendo tremare, al soffio delle sue parole, i suoi baffi di soldato.

Qualche cosa di fuggitivo, che non poteva essere certamente un sorriso, ma che somigliava ad un lampo d'ironia passò sulle labbra al signor d'Ambreville.

Il conte, con un segno del capo, avvertì sua moglie di fare venire Celina. Antonia s'avviava verso il canapè del salone per suonare quando scorse, nello specchio, Celina che saliva gli ultimi gradini della scala del terrazzo, venendo dal giardino.

Non immaginava certamente, la superba fanciulla, quale conferenza aveva l'aspettasse.

Era a capo scoperto; i suoi capelli s'erano alquanto scarmigliati nella passeggiata; i suoi grandi occhi, sfavillanti, parevano pieni di luce raccolta nel giardino; teneva davanti a sè la cappellina di paglia, riboccante di fiori dei campi.

La sua bocca sorrideva: mai ella era stata così sorprendentemente bella e giovane. Il suo abito di mussolina bigia, senza alcun ornamento, si modellava perfettamente sul suo corpo; dalle maniche corte emergevano le braccia bianche, splendide!

Quell'apparizione raggiante, in un simile momento, offese Antonia. Il signor di Sabaillan aggrottò le sopracciglia. Riccardo arrossì, preso da un'ammirazione involontaria.

Antonia non ebbe il tempo d'andare incontro a sua figliastra per pregarla di spogliare almeno il suo delle sue labbra, perchè Celina, che cercava l'ombra e la freschezza del salone per riposarsi, entrò in fretta.

A tutta prima ella non distinse nulla, tanto era abbagliata dalla gran luce che aveva attraversato e che portava con sè. Gettò su un tavolo la sua cappellina ed i fiori si sparpagliarono; ma, nello stesso tempo, ella vide che suo padre e sua matrigna non erano soli.

Riconoscendo il signor d'Ambreville, ella impallidì; i suoi occhi si velarono. Si fermò e stette immobile, comprimendo la bocca, corrugando lievemente la fronte.

— Celina — le disse suo padre in tono grave — tu indovini ciò che il signor d'Ambreville viene a domandarmi.

— No — rispose ella con fiera sorpresa, che era un'impertinenza più che una menzogna.

Antonia la si appressò per avvertirla del pericolo di quell'ironia. Celina la respinse con gesto nervoso, e ripetè:

— Forse il signor d'Ambreville mi vorrebbe oggi per moglie? Me ne duole, ma io non voglio lui per marito.

Il signor di Sabaillan gettò un grido di furore; le sue mani cominciarono a frugare febbrilmente.

— Ti basta di essere la sua amante! — esclamò.

Celina scosse la testa.

— La sua amante? No. Fui la sua vittima. Non voglio più esserlo e non voglio vendicarmi.

— E' vero ciò che ella dice? — domandò il conte rivolgendosi a Riccardo.

Questi, impassibile in apparenza, si accontentò di dare uno sguardo alla signora di Sabaillan.

— E' vero? — ripetè il conte.

Celina non volle lasciarsi sorpassare in fierezza; l'impassibilità del signor d'Ambreville la sfidava; ella ebbe il coraggio di sorridere di un sorriso spregiante.

— Il signore non può difendersi che accusandomi — disse — ed il signore sul riguardo non difendentesi. Non si tratta di violenza, babbo. Ho soltanto voluto dire che noi avremmo torto di sacrificarci, l'uno e l'altra, ad una fatalità il cui ricordo ci è parimenti odioso.

— Ma..... tua figlia?

Celina aggrottò le sopracciglia e fingendo di non aver udito, proseguì:

— Non v'è che una domanda da fare al signor d'Ambreville. Mi ama egli?

Riccardo non rispose.

— Lo vedi, babbo?

— Signore — riprese il signor di Sabaillan — è sinceramente che ella domanda la mano di mia figlia?

— Oh! ben sinceramente!

— Ebbene, ciò basta. Io acconsento.

— Io non acconsento — riprese Celina con voce fischiante.

— Tu non hai il diritto di rifiutare.

— Ho il diritto di scegliere fra due castighi. Non voglio una riparazione più insultante dell'abbandono. Preferisco l'onta pubblica.

— L'ottai. Non la subirai tu sola.

— E della sventura che seguirebbe un matrimonio ipocrita, non ne prenderesti, tu, la tua parte? No, babbo, uccidimi, punisci, ma fa stesso o non per mandato.

Riccardo rimaneva immobile, silenzioso.

Celina continuò sul medesimo tono sdegnoso:

— Senza l'avventura del giardino, senza il pericolo corso da mia matrigna, il signor d'Ambreville non sarebbe venuto. Assicurato, quel signore, che la contessa non corre più pericolo, ed egli ripartirà. E' vero?

Ciò dicendo, Celina sprofondava lo sguardo cattivo, ironico, negli occhi del signor d'Ambreville.

Ella era separata da lui dal tavolo sul quale aveva gettato il suo cappello. Tuffando le mani nei fiori sparpagliati e curvandosi verso Riccardo, ella gli mandava tutto il suo odio sul viso.

— Finiamola — disse il signor di Sabaillan, che si sentiva soffocare. — C'è una creatura senza nome che deve portare il nome del signor d'Ambreville.

Celina fece un gesto di rivolta che significava: « Il signor d'Ambreville non può egli dare il suo nome a sua figlia senza darlo a me? »

Il signor di Sabaillan continuò:

— Una creatura che non ha meritato di essere rinnegata da sua madre. E' a lei che obbedirai.

— No — ripetè duramente Celina.

— Lo voglio.

— No!

— Ti costringerò.

— In qual maniera?

(Continua).

GIURIATI Avv. D.

Le leggi dell'amore

2ª edizione, 1 vol. in-8 grande, L. 6.

Innanzi tutto l'A. si occupa della concezione della donna, facendo notare il trattamento diverso che questa trova nella legge, e che è di molto inferiore a quello riserbato per l'uomo. Segue dimostrando che in Italia i matrimoni sono meno numerosi che altrove e la loro scarsezza rappresenta la quantità inversa delle unioni illegittime, ossia delle unioni celebrate nello stato civile, le quali costituiscono la minima frazione dell'immoralità.

Indovinate o veramente geniali sono le considerazioni che fa il Giuriati sulle diverse cause d'impedimenti al matrimonio, sanciti dal Codice, e su quelli che vorrebbero aggiungere i sociologhi.

Accenneremo di volo alle acute osservazioni che fa l'A. sulle indagini della paternità e sul matrimonio dei preti. Ma la questione veramente capitale è quella del divorzio.

Il libro del Giuriati è di quelli che si leggono con grande interesse, perchè non vi predomina la pedanteria abituale dei libri del genere.

Leggendolo, un pensato con quanta poca ragione si predica che di libri scientifici, specialmente pensati, non se ne scrivono che in Francia. Se tutti scrivessero con lo stile immaginoso del Giuriati, con quella forma colorita e smagliante, lo studio delle questioni scientifiche non sarebbe per molti un tormento ed uno sforzo del pensiero.

(Ignazio Tammaro nella *Tribuna Giudiziaria*).

Presso gli editori Roux Frassati e C. e i principali libraj del Regno.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Lunedì, 21 giugno 1897, alle ore 14, nel palazzo Civico, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto della provvista di legna forte da ardere, occorrente al Municipio nella stagione invernale 1897-98, diviso in due distinti lotti di 5000 quintali caduno, in base al prezzo di lire 8 30 per ogni quintale di legna.

Il capitolato di condizioni è visibile nel Civico ufficio di Economato. 6152

CORDIAL CAMPARI

DESSERT DE REINE Cioccolato al biscotto « brevetto Talmone »

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ. Gall. Vitt. Em., n. 2-4-6, MILANO, via Cattino, n. 21 LIQUORE FINISSIMO da DESSERT. Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie ecc. 77 M

Importante falegnameria cerca socio con impiego che disponga discreta capitale. — Scrivere casella 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c6704

Articoli in gomma per Igiene e Chirurgia — Cuscini da letto e da viaggio — Lenzuoli e tele impermeabili — Materassi ed orinali — Borse per ghiaccio ed acqua calda, per viaggio — Cinti erniari, ecc. Instituto Chirurgico Ortopedico ROTA - Torino piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19

OLIO d'OLIVA AGNESI E GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80
AB Pugliarino » 1 60
Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del comperatore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilotto di 50 K. ribasso di cent. 50 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 4.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO	Via Roma, 2.
Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5
Biella	Via Umberto I.
Novara	Corso Torino, 18 (ang. Bianchini).
Casale M.	Piazza Mattarel, 13 e fuori Dazio.
Vercelli	Via Italia 8 e fuori Dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
Alessandria	Corso Roma, n. 3. 05

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1,50 e L. 2 od in bottiglie grandi a L. 3,50 bott. da tutti i Farmacisti, Profumieri Droghieri del Regno.

Depositi in TORINO: Farmacia *Schipparelli e Figli* — *D. Monda*, via Ospedale, 6 — *R. Hacher*, profumiere — *F. Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zoppegni*, droghiere, via Maxini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *B. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Casinghi Bazar*, via Quattro Marzo, 5 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Regina, 15 — *Rossa M.*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Gatti succ. Varelli*, via Roma, 18 — *Riccio e Ceri*, via Arsenale, 14 — **All'Ingrosso** presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3 *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30 — *E. Tirone*, corso Vittorio Emanuele 90 e 66. 4 bis

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, inviandone richiesta con cartolina risposta pagata.

COURMAYEUR Stazione Alpina ai piedi del Monte Bianco Valle d'Aosta (Italia) a 1221 m. s. mare. Stabilimento Idroterapico, ecc. - Bagni solforosi e Acque minerali.

Grande Albergo dell'Angelo

Splendida vista in pieno mezzogiorno, ecco sala da ballo, da lettura, con giornali esteri e nazionali, caffè con bigliardo. — Luce elettrica. — Unico con giardino ombreggiato al mezzodì e vista sui ghiacciai. — Per schiarimenti indirizzarsi ai proprietari

6322 CAMILLA ved. SERVETTI e DE LUIGI GIACHINO.

Hôtel d'Italie e Pension des Anglais

ALASSIO

Cambiamento di proprietario dal settembre 1896

Interamente rimesso a nuovo, dotato di tutto il comfort moderno. Scelta cucina.

Pensione e prezzi modici e arrangiamenti per famiglie.

Terrazza prospiciente al mare.

6552 VALENTINO CHIAPPINI, *proprietario*.

CERESOLE REALE

Pensione Bellagarda e delle Fonti

(USO SVIZZERO)

Dal 1 giugno a tutto ottobre. — Trattamento di famiglia. — Cura dell'Acqua ferruginosa-gazosa. — Prezzo: vitto e alloggio lire 5 al giorno tutto compreso. — Per famiglie prezzo a convenirsi. Rivolgersi al Cav. Carlo Boglione, *Farmacia Ospedale San Giovanni*, Torino 6143

NOVAREGLIA presso VICO CANAVESE

la più incantevole e comoda stazione climatica alpina ai piedi del Monte Gregorio - 4 ore da Torino - (Altezza 750).

ALBERGO MONTE MARTE

Cucina raffinata, vini scelti — Servizio inappuntabile per pensioni ed alla carta — Camere unite e separate da L. 4,25 a L. 5 — Pensione giornaliera L. 4 — Ribasso per famiglie con bambini lungo soggiorno — Deliziose passeggiate — Rinomata acqua ferruginosa detta vecchia *rossa* — Servizio postale due volte al giorno — Telegrafo — Vettura giornaliera in coincidenza ai treni Castellamonte-Torino-Ivrea-Milano — Farmacia — Cura latte — Sale da ballo e da lettura — Elegante bigliardo.

Apertura 1° giugno

4026 MARTINALLO FELICE, *proprietario*.

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA L'ENGADINA D'ITALIA.

Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi — Stufe e grotte sudatorie naturali da 40° a 60° — Mufle (grande specialità delle Terme) — Idroterapia — Serpenti magnetici e ferruginosi — Elettroterapia — Gazzettoni — Massaggio — Sale per inalazioni, sistema Waasmuth, nuovo per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura latte.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. Prof. Luigi Sansoni di Torino.

Concessionario: Sig. Paolo Manzi (proprietario dell'*Hôtel des Ras Britannique* a San Remo).

Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, Cuneo.

SACRA SAN MICHELE Linea Modane Stazione Sant'Ambrogio.

Alloggi mobiliati, cucina, giardino. — Dirigersi direttorio BERNERO, via San Francesco da Paola, n. 5, Torino. 5597

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità per SIGNORE E SIGNORINE a lire 4, 5, 7 ed oltre.

RIMODERNAMENTO PERFETTO a prezzo ridotto.

E. RAGALLI TORINO

Piazza Vittorio Emanuele n. 10.

RADICETTI

corso Re Umberto, n. 27 — Torino.

MALATTIE VENEREE

Farmacia CHIAFFREDO Via [illegible] Torino.

FABBRICA MATERIALI REFRATTARI

e Piastrelle d'argilla ferruginosa, durissime, inalterabili per PAVIMENTI ALLA MARSIGLIESE

LISTINI e CAMPIONI GRATIS E FRANCHI A RICHIESTA.

G. WOLDRIDGE e C. — Via Po, n. 2 — TORINO. 2147

Esigere sempre questa marca di fabbrica

Sulla tela (brevettata) e sulla gomma

I PNEUMATICI PIRELLI MONTATI CON TELA FLEXOR SONO I PIU' SCORREVOLI

6508

CLINICA PRIVATA

di Specialità Medico-Chirurgiche

(TORINO - Regione Susa, ai piedi del Colle di Superga)

DIREZIONE SANITARIA: Malattie Nervose (*Dott. Prof. Camillo Negro*) — Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni (*Dott. Guglielmo Bruno, assist.*) — Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato (*Dott. Agostino Seymandi*) — Malattie dell'apparato respiratorio (*Dott. L. Guido Scarpa*) — Malattie degli occhi (*Dott. Pietro Bajardi*) — Malattie del naso, gola e orecchio (*Dott. Ignazio Bionda*) — Chirurgia (*Dott. D.M. Motta*) — Malattie delle vie genito-urinarie (*Dott. Luigi Fiorita*). Incaricato per la Elettroterapia: *Dott. Aug. Zuccaglia*.

Sono curate le malattie mentali, le infettive acute e le tubercolari.

La Clinica ha ogni comodità ed ampio edificio in ogni stagione ameno e ridente situato. Ogni paziente ha una propria camera da letto, ben arredata, con [illegible] — Cucina di nuova pianta. — Bel sito di cura e [illegible] — Cappella interna con regolare servizio religioso. — Lavatoi completi e coperti. — Bagni e [illegible] — [illegible] — Il servizio interno è affidato alle Suore di carità. — Medico interno e [illegible] — Ambulatorio gratuito per [illegible] — Telefono [illegible]

Rivolgersi per informazioni al Direttore della Clinica, via Susa, n. 3, [illegible] — Per [illegible] Corso [illegible] n. 2 [illegible] — Per [illegible] Via [illegible] n. 3 [illegible] — Per [illegible] Via [illegible] n. 3 [illegible] — Per [illegible] Via [illegible] n. 3